



Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Quelle bugie di Mills che hanno cambiato la nostra storia

Non si capisce l'importanza della prescrizione pronunciata sabato se non si coglie l'importanza della falsa testimonianza dell'avvocato inglese nei processi Fininvest degli anni Novanta

L'analisi

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

È stata un'ossessione. Una roba che gli ha fatto ribollire il sangue e il cervello. Il processo Mills non gli ha dato pace per dieci anni, anche nei momenti con lo spread quasi a 700 e le aziende di famiglia in crollo verticale in Borsa. È stato un assillo fino alle 14 e 47 di sabato 25 febbraio quando ha sentito la parola «prescritto». Se anche nelle motivazioni che il Tribunale depositerà entro 90 giorni dovesse essere scritto che Mills è stato il corrotto e Berlusconi il corruttore, poco male, in fondo quella è una lettura per specialisti. La cosa fondamentale è che sabato non sia stato emesso un verdetto di condanna. Che si possa sempre dire che il Cavaliere è incensurato. E quindi con le carte a posto, del caso, per candidarsi ad altri incarichi pubblici.

Ma detta così, l'ostinazione di pm e giudici nel voler fare i processi e dell'imputato nel volerli evitare con leggi su misura varate da un Governo e un Parlamento a sua disposizione, rischia di sembrare una faccenda tra fissati, di vittime e carnefici e persecuzioni. E allora bisogna andare all'origine dell'ossessione. Capire che dire con sentenza che Berlusconi è un corruttore perché ha pagato 600 mila dollari all'avvocato inglese come ringraziamento e regalo per essere stato reticente nei processi alla Fininvest degli anni Novanta, avrebbe significato dover riscrivere la nostra storia dal 1994 a oggi.

Riconoscere che ciò che è stato, è stato il risultato di trucchi e bugie. E che i nostri ultimi vent'anni sarebbero stati semplicemente diversi perché a carico di Silvio Berlusconi ci sarebbero già state sentenze di condanna nella seconda metà degli anni Novanta. Condanne che avrebbe-



Foto Ansa

L'avvocato David Mills

Dalla sentenza Mills/1
«L'avvocato ha agito certamente da falso testimone...»

Dalla sentenza Mills/2
«...per consentire a Berlusconi l'impunità dalle accuse»

ro comportato, forse, l'interdizione dai pubblici uffici e reso più difficile l'ingresso a palazzo Chigi già nel 2001.

David Mills viene chiamato a testimoniare in due processi cruciali, il 20 novembre 1997 al processo Arces - Guardia di Finanza in cui Berlusconi era imputato per corruzione perché avrebbe, tramite la Fininvest, pagato ufficiali della G.d.F. per evitare controlli scomodi sul grup-

po e sulla sua origine. E il 12 e il 19 gennaio 1998 al processo All Iberian, società off shore con sede nelle Isole del Canale, da cui erano transitati i 21 miliardi di vecchie lire destinati a Craxi e al Psi. E molto altro ancora: finanziamenti illeciti ad altri partiti; i bonifici all'avvocato Previti, circa una dozzina di miliardi, che in quegli anni ungeva giudici e magistrati in Cassazione e al Tribunale di Roma; il controllo di reti televisive in violazione delle norme antitrust italiane e spagnole. In questo caso Berlusconi era imputato, con altri, per finanziamento illecito e falso in bilancio.

Nel primo processo il Cavaliere se la cava con la vecchia insufficienza di prove. Grazie proprio alle deposizioni di Mills che è stato tra il 1981 e il 1982 l'artefice del Group B della Fininvest, una matassa di 64 società off shore i cui flussi di danaro venivano costantemente mescolati fino a farne perdere le tracce e l'origine. «L'avvocato inglese - scrive il giudice del primo grado del processo a Mills - ha certamente agito da falso testimone per consentire a Silvio Berlusconi e alla Fininvest l'impunità dalle accuse o almeno il mantenimento degli ingenti profitti realizzati attraverso operazioni illecite».

Nel secondo processo, All Iberian, Mills va a deporre due volte nel gennaio 1998. Questa volta Berlusconi se la cava con la prescrizione per l'accusa di finanziamento illecito e con l'assoluzione perché il fatto non costituisce più reato per l'accusa di falso in bilancio (depenalizzato dal suo governo). Si legge ancora nelle motivazioni: «Anche i fatti relativi all'illecito finanziamento a Bettino Craxi da parte di Fininvest tramite All Iberian sono definitivamente provati visto che la sentenza di primo grado, di condanna dei vertici della società e fra essi di Silvio Berlusconi, non è stata riformata nel merito ma per intervenuta prescrizione... All Iberian e le società off shore collegate erano state costituite su iniziativa del Gruppo Fininvest e utilizzate come tesoreria delle altre off shore...».

Mills conosceva tutto questo benissimo e lo ha taciuto. «È stato certamente reticente - scrivono i giudici - quando rispondeva alle domande relative alle proprietà delle società off shore del gruppo Fininvest B. perché senza ombra di dubbio era a conoscenza dell'identità del reale beneficiario economico di quelle società». Il suo silenzio, le sue bugie, hanno salvato Berlusconi. Ecambiato la storia del paese. ♦

Cesare Previti alle prese con i verdeti definitivi, e di condanna, dei processi Imi-Sir e Lodo Mondadori. Da allora tutti i processi in cui l'ex premier era coinvolto in modo diretto non sono più arrivati a sentenza in tempo utile.

Il tema della prescrizione è sul tavolo del ministro della Giustizia Paola Severino e del governo. «Non so valutare se la sentenza Mills può avere effetto sulla politica ma quando si arriva alla prescrizione è un fallimento sia per la giustizia che per l'imputato, è una chiusura senza risultato» ha detto ieri il ministro dello Sviluppo Corrado Passera a Skytg24 aggiungendo: «I casi di prescrizione (muoiono 493 processi al giorno, 180 mila l'anno, ndr) sono un indicatore grave e c'è la necessità di intervenire su meccanismi che negano la giustizia».

Le opzioni sul tavolo sono molte, dall'aumento dei tempi della prescrizione allo stop del conteggio con la sentenza di primo grado. Ma sembra difficile che il governo possa intervenire sul tema. Tra gli accordi presi per lasciare libera la poltrona di palazzo Chigi, Berlusconi ne ha indicato uno più di tutti: «Basta con la persecuzione giudiziaria». La prescrizione si mangerà dunque anche gli ultimi processi. Tranne Ruby. Ma una soluzione sarà trovata anche qui. ♦